Anno VIII — Lunedì 10 Novembre 1873 — N. 268

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Se gli avvenimenti di Francia non avessero più d'ogni cosa occupato questa settimana le menti, sarebbe stato pure un fatto notevolissimo l'apertura del nuovo *Reichsrath* a Vienna. Non soltanto vi si fa adesso la prova del nuovo sistema delle elezioni dirette; ma il Governo, dopo avere consumato molto tempo nella faticosa strategia parlamentare ed esterna, che lo condusse a tale risultato, che mira a dare uno stabile ordinamento alla Cisleitania, promette col discorso imperiale di entrare nel periodo delle riforme legislative ed economiche.

Male si chiama il nuovo sistema di elezioni dirette; poichè tale non è se non relativamente, non facendosi più la elezione dei deputati al *Reichsrath* dalle Diete provinciali; ma per il fatto queste elezioni sono fatte da diversi corpi elettorali distinti tra loro, e qualche volta a due gradi, eleggendosi gli elettori, o facendo rappresentare il grosso possesso, il commercio a parte. Ad ogni modo, sebbene la distribuzione dei seggi parlamentari sia fatta ad arte in guisa da disorganizzare quanto più sia possibile quella che poteva dirsi rappresentanza dei singoli paesi, e ciò usando un sistema diverso per ogni paese, secondo che si credeva di poter più facilmente raggiungere questo scopo, ora si ha formato una rappresentanza che rende ancora meglio di prima la fisionomia delle tante locali varietà e nel tempo stesso una rappresentanza collettiva dello Stato della Cisleitania.

Ma con tutto questo quanto è ancora il contrasto tra questi rappresentanti di varii paesi, di varie nazionalità, di varii stati e condizioni, di varie tendenze non ancora fuse nel concetto politico di cittadinanza, se non di nazionalità austriaca!

Gli stessi più esagerati *centralisti* tedeschi, che danno a sè medesimi il nome di *fedeli alla Costituzione*, sono obbligati di notare tali distinzioni, e di distinguere gruppi di Polacchi di vario genere, di Ruteni, di Czechi, di Sloveni, di Tirolesi, di Dalmati con varia tendenza, di Litorani, e di Italiani del Trentino, o come essi dicono del Tirolo italiano. Poi devono notare que' tanti che si fanno leggere la formula del giuramento nella propria lingua nazionale, nella quale rispondono. Così devono notare certe astensioni degli Czechi e d'altri. Tuttavia il sistema delle astensioni è, come doveva per il carattere suo negativo, fallito, sicchè è da credersi che debba essersi dai *federalisti* ed *autonomisti* abbandonato. Nè ci sembra che un vero e compatto partito di federalisti si venga organizzando, o come dicono colà cristalizzando; poichè le diversità dei paesi e delle nazionalità e le varie pretese di ogni singola di esse sono tante, e gl'interessi o di singole località od individuali che s'inframmettono sono così frequenti, che un vero e compatto partito *federalista* di fronte al *centralista* non si è potuto formare. Se a questo fossero pervenuti, o pervenire potessero, la quistione dell'ordinamento politico della Cisleitania sarebbe sciolta; poichè le nazionalità distinte dalla tedesca formano la maggioranza. Ma oramai, sia per mancanza di coltura, sia per incompatibilità delle diverse pretese, sia per la difficoltà di coordinare queste ed i diversi interessi in un unico programma, una maggioranza federalista non è da credersi che si possa formare. È stata poi anche molta l'abilità e l'insistenza del Governo nel disorganizzare i gruppi nazionali, ove guadagnando a sè certe persone, certe varietà di gruppi locali, ove contrapponendo in diversa guisa feudali a contadini, ove lasciando mano libera ai clericali, nel senso di partito internazionale, ove assecondando in ogni nazionalità il partito giovane e democratico, almeno per fare contrasto agli altri, ove usando alla fine di tutte le più o meno lecite influenze cui un Governo, quando voglia e non abbia certi scrupoli, può esercitare sulle elezioni parziali. Così, malgrado le varietà ed i contrasti è riuscito un *Reichsrath* con una maggioranza che si potrebbe dire centralista, costituzionale e sotto a certi aspetti anche liberale, e più distinto di prima un partito clericale.

Davanti ad una simile rappresentanza dovrebbe essere e pare che sia il disegno del Governo di portare quelle riforme legislative ed economiche, che sono richieste dallo spirito del tempo e dal bisogno presente, sicchè sieno alla grande maggioranza accettevoli, anche quando probabilmente debba trovare una accanita opposizione nei clericali, come nelle leggi confessionali ed in tutte quelle che riguardano le relazioni tra le Chiese e lo Stato, la educazione e la abolizione di privilegi per l'attuazione del diritto comune nel senso moderno.

Il discorso della corona mira appunto a codesto e fece ottima impressione, sicchè l'opinione pubblica non attende altro che la applicazione delle promesse riforme. Il discorso accenna prima di tutto al nuovo metodo di elezioni, che permetterà di soddisfare in giusta misura tutti i singoli interessi, ma anche di provvedere nel comune vantaggio agl'interessi complessivi dello Stato. Parla dello slancio preso dalla attività economica e della crisi conseguente da ciò che in esso v'era di eccessivo e non rispondente alle reali forze del paese, e dei provvedimenti che si rendono necessarii ad evitare peggiori danni ed a rimettersi sulla buona via senza altre dannevoli scosse. Si vogliono fare risparmi nella amministrazione e riforme nel sistema delle imposte, altre riforme circa alla Banca ed alle Società per azioni, alla Borsa, alle industrie, alle ferrovie. Si vuol provvedere con leggi alle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato, in conseguenza dell'abolito Concordato, riformare il codice penale e gli ordini della giustizia e fare altre riforme riguardanti gl'invalidi, la gendarmeria, l'acquartieramento dei militari.

La esposizione, se non fu una speculazione per lo Stato, lasciò nel paese ottimi germi per il suo progresso economico e per un ulteriore svolgimento dell'attività produttiva e rigeneratrice dell'Austria, e porse occasione di visite principesche, le quali stringono legami di amicizia ed offrono guarentigie di pace, di cui l'Austria ha bisogno per riprendere e mantenere un posto rispettabile nel mondo politico.

È questo un programma sotto ogni aspetto soddisfacente e che potrebbe offrire, per analogia, qualche insegnamento anche all'Italia, almeno in quanto alle riforme legislative, agli ordinamenti e provvedimenti economici, al regolare i rapporti tra le Chiese e lo Stato.

Noi auguriamo allo Stato vicino, che possa conseguire la *pace delle nazionalità* con tali riforme e che adotti un sistema sapiente e conciliante rispetto alle diverse *nazionalità*, tra le quali ad esso deve particolarmente importare di trattar bene l'*italiana*, la quale, essendo una nazionalità delle più colte, ha maggiori diritti a riguardi ed a quella autonomia almeno che è compatibile colla unità dello Stato. Avrebbe ben fatto l'Austria a concedere una rettificazione di confini; ma se non lo fece, sarebbe un errore lo scontentare e l'agitare la nazionalità italiana ed il posporla ad altre nazionalità. Auguriamo allo Stato medesimo, che possa progredire economicamente e civilmente in tutte le sue parti; poichè in siffatti progressi delle nazionalità della gran valle del Danubio noi ci troviamo anche un interesse nostro, ed un aumento delle nostre relazioni commerciali con quei paesi. Anzi c'è un interesse anche politico europeo, e nostro in particolare, nella influenza che le progredite nazionalità dell'Impero austro-ungarico possano esercitare su quelle dell'Impero ottomano. La civiltà delle une e delle altre è una comune difesa. L'Andrassy fece testè della buona politica ottenendo dalla Porta soddisfazione circa agli esuli della Bosnia, sfuggiti ai maltrattamenti dei pascià turchi, i quali dovettero essere rimutati. Ad un'influenza benefica dell'Impero austro-ungarico sulla parte continentale europea dell'Impero ottomano, vorremmo che corrispondesse una pari influenza sulle coste mediterranee dello stesso Impero per parte dell'Italia.

Le elezioni nella Prussia sono favorevoli al partito liberale, ma in qualche luogo l'ultramontanismo riuscì vincitore. La lotta coll'episcopato ricalcitrante nel Regno di Prussia e col particolarismo di fuori e specialmente nella Baviera, il desiderio di riconciliarsi colla Danimarca, di stare in pace coll'Austria, di avere amica e cooperatrice l'Italia, di premunirsi ed afforzarsi rispetto ad ogni velleità di rivincita da parte della Francia, formano il programma politico di attualità a Berlino. Il bisogno della pace si sente anche colà, essendo la unificazione della Germania opera ancora più difficile che non quella dell'Italia, dove non si richiede che un migliore assetto interno ed uno svolgimento di attività restauratrice ed innovatrice.

L'ultramontanismo clericale dà fastidio anche alla Granbretagna aumentando la difficoltà permanente dell'Irlanda, che insiste per il suo Governo autonomo fino alla separazione. Ma oramai è nata una reazione negli accatolici contro gl'internazionali del gesuitismo. Si verrà, così a poco a poco avvicinandosi al sistema delle libere Chiese, affatto estranee alle cose civili appartenenti allo Stato, che ha obbligo di sorvegliarle tutte nell'interesse della società intera e di contenerle nei limiti ad esse assegnati ed in fine di rinnovarle mediante il laicato ed il principio elettivo. Tra molti contrasti tale principio si va estendendo ora nella Svizzera; la quale pensa altresì a certe riforme della Costituzione nel senso della uguaglianza dei cittadini e di una maggiore forza dello Stato.

Il capitombolo di Chambord ha nociuto alle speranze di tutti i borbonici, ai quali è fatale l'essere strumento della reazione dovunque. L'ex-re di Napoli non se n'è rallegrato di certo della scappata del cugino, il quale non s'è rimesso egli medesimo dallo stupore per l'effetto prodotto dalla sua lettera. Egli, come tutti i pretendenti esuli da gran tempo, viveva in strane illusioni circa allo spirito della Francia; ed ora rifletterà sopra le adulazioni di coloro che vennero a coltivarle nel suo ritiro. Don Carlos non progredisce gran fatto nella Spagna, ad onta che le truppe del Governo di Castelar non progrediscano neppur esse nel reprimere la ribellione. Cartagena resiste, sebbene divisa in sè stessa e cogli indizii di una prossima caduta. Il partito radicale, che aveva voluto esclusivamente suo il re Amedeo, ora si atteggia a repubblicano unitario di fronte al federalista. Ma tutto questo non migliora l'esercito, nè le finanze, chè anzi il Governo sospese fino il pagamento degl'interessi del debito pubblico. La Spagna ad ogni modo deve pensare ad ordinarsi da sè. Ed eccoci a parlare della crisi di Francia.

Dopo il primo stupore de' cospiratori borbonici, tra i quali va messo anche il Governo, che bugiardamente vanta la sua neutralità tra i partiti, essendo stato invece parzialissimo a quello cui, tradendo il deposito della Repubblica, apertamente serviva, essi si rinfrancarono; e messisi d'accordo con Broglie, con Mac-Mahon, chiesero d'urgenza che, posposta la Costituzione, si crei per Mac-Mahon un potere dittatoriale per dieci anni con leggi repressive di ogni libertà. Mac-Mahon lo chiese sulle generali nel suo messaggio, Changarnier lo propose, Broglie lo sostenne come capo del ministero. Si procedette ed anche si votò da cospiratori veri, e senza una seria discussione, essendo andati prima d'intesa.

Indarno Dufaure propose, che la domanda fosse mandata alla Commissione che ha da riferire sulle riforme costituzionali da lui medesimo lo scorso maggio presentate; indarno Grevy fece sentire, che l'Assemblea non potrebbe conferire al presidente della Repubblica un potere cui essa non ha, un potere che dovrebbe prolungarsi sotto un'altra Legislatura. Si votò l'urgenza della proposta separata. La cosa destò l'allarme nel paese; e sebbene fosse scartato anche l'appello al suffragio universale per decidere tra la Monarchia con Chambord, l'Impero con Napoleone IV e la Repubblica, c'è nel pubblico una corrente che favorirebbe un plebiscito, se non altro per salvarsi dalla minacciata reazione e forse dalla guerra civile.

La maggioranza per l'urgenza non fu che di 14 voti, ma crebbe per la nomina del presidente Buffet, nella quale i repubblicani si astennero. I bonapartisti fanno il giuoco di piegare ora di qua, ora di là, per accrescere così la propria importanza. La Commissione che deve riferire sulla domanda di Changarnier è composta di sette Commissari della destra, ed otto della sinistra. Ciò significa almeno che, se non sarà soffocata, vi sarà una discussione molto viva. Le proposte della destra sono eccessive, e verranno combattute fino all'ultimo: ed intanto la pubblica opinione si leverà contro la triste oligarchia, la quale, per sola avidità di potere, vuole piuttosto dominare contro la sua volontà la Nazione, che non reggerla civilmente colle leggi. Vanno tanto innanzi da voler prolungare la vita dell'Assemblea attuale e da impedire le elezioni dei seggi vacanti per la tema che la maggioranza fittizia non si sposti. Entrati di sorpresa nella nazionale rappresentanza, gli oligarchi sanno che non sarebbero rieletti, e perciò chiudono la porta agli altri e vogliono impedire alla Nazione di manifestare la sua volontà.

Davanti ad un Governo così eccessivamente partigiano e cospiratore, vinca pure per pochi voti, si leveranno probabilmente altri cospiratori del partito opposto, e forse vedremo sorgerne la guerra civile. Se non si viene a miglior consiglio, e se i più moderati delle due parti non cercano un temperamento, se la presidenza di Mac-Mahon non si fa per un tempo più breve e senza leggi reazionarie e non si procede tra breve alle elezioni, la tregua di adesso sarà facilmente rotta e si verrà alle mani.

Non occorre profetizzare sopra avvenimenti prossimi; ma il certo si è, che il Governo cospiratore, spinto dagli esagerati di destra, provoca le rappresaglie della sinistra, le quali non tarderanno a manifestarsi.

Ora che l'Italia, la Germania e l'Impero austro-ungarico godono di istituzioni costituzionali, una reazione od una rivoluzione francese sono destinate a morire entro al proprio territorio. Se la Francia s'incammina sulle pedate della Spagna, avrà la stessa sorte dello Stato vicino, cioè di non commuovere più la restante Europa, la quale assisterà passivamente a tutte le sue agitazioni, lieta di potersene preservare, non avendo più in sè la materia accensibile di altri tempi. Ce ne duole per la Nazione francese, perchè la libertà e la civiltà sono un bene comune, il quale s'accresce col parteciparlo; ma alla fine quei nostri vicini hanno quello che vogliono, e noi non possiamo fare che vogliano altro ed il bene e l'utile loro e nostro. L'Italia dovrà piuttosto occuparsi di prender nell'Europa quel posto dal quale la Francia va scadendo; e lo potrà, se il concorde volere e l'opera di tutti noi non mancano.

In mezzo a queste incertezze della Francia ed alla crisi generale, che colpì soprattutto l'America in modo straordinario, nemmeno la situazione finanziaria di quel paese si presenta tanto florida quanto pretendevano. Tutti sanno, che con due delle più fiorenti provincie di meno, la Francia dovette pagare oltre 700 milioni d'imposte di più; ma si sa poi anche che parecchie delle nuove imposte non rendono quanto si presumeva, e che ora il sig. Magne ne propone per altri 150 prima e 160 milioni più tardi, da ragranellarsi con una quantità di piccole tasse, alcune delle quali vessatorie in una ragione molto maggiore di quello che producono. È il difetto nostro aggravato di assai, perchè di tali tasse molte colpirebbero i mezzi di produzione e di circolazione. Meglio varrebbe avere il coraggio, e lo diciamo per loro e per noi, di chiedere al paese quello che occorre con una sovrimposta maggiore sopra le imposte già assettate. Meglio ancora poi, invece di obbligare noi ed altri colle improvvide minaccie ad eccedere nelle spese militari, varrebbe il limitare le proprie.

Il processo che ora si fa al Trianon a Bazaine, la parte poco onorevole fatta da Mac-Mahon, per servire al partito del quale ha sposato la causa ed alla sua ambizione, i pronunciamenti, sieno pure personali, di questo o quel generale, hanno già screditato l'esercito francese di maniera, che non basterà accrescere il numero dei soldati e delle spese militari perchè la Francia possa entro pochi anni arrischiare di adoperarle fuori; seppure colla malafede e colla lotta dei partiti non venga presto la necessità di adoperarlo all'interno. La migliore politica sarebbe adunque quella di organizzare la pace, la libertà e le buone finanze.

Noi, approfittando di quella tregua forzata, che sarà imposta alla Francia dalle sue condizioni interne, faremo ad ogni modo bene di risparmiare nelle spese dell'esercito, non cessando per questo di agguerrire il paese, ma facendo qualunque sacrifizio per ordinare le finanze e lasciar campo allo svolgersi della attività produttiva.

Dal monumento che si eresse testè a Cavour, al nostro grande uomo di Stato, coll'intervento e col plauso di tutta Italia, dovremmo ricavare ispirazione a completare il suo programma. Accentrando quanto è più possibile la parte politica e direttiva del Governo, dovremmo rendere possibile un discentramento amministrativo col ridurre alla metà circa il numero delle Provincie, a poco più d'un terzo i Comuni; accrescere ai rappresentanti del Governo nelle singole Provincie autorità come tali, lasciando ad essi di decidere delle piccole cose; sopprimere le istituzioni inutili, come p. e. la Guardia nazionale, e concentrare molti uffizii ora malamente dispersi; svolgere le libertà, e porre tra queste quella delle Comunità parrocchiali e diocesane di eleggersi gli amministratori ed i ministri; estendere la istruzione e farla discendere al basso; semplificare tutti i rami della pubblica amministrazione, rendere a tutti obbligatorio il servizio militare e fare che duri poco, essendo già prima preparato dall'esercizio generale dei giovani e susseguito dagli esercizii annuali delle riserve; adoperare l'esercito nelle strade dove mancano, i condannati nei lavori di bonificazione, estendere le cure del Governo alle Colonie commerciali al di fuori, cercare nello sviluppo della marina mercantile la futura forza della marina da guerra; studiare insomma e lavorare tutti a rinnovare Patria e Nazione.

P. V.

ITALIA

Roma. Dal ministero di agricoltura e commercio è stato pubblicato con lodevole sollecitudine il Bollettino delle situazioni mensili delle Banche e altri istituti di credito al 30 settembre.

Da esso risulta che i biglietti delle sei Banche d'emissione ascendevano a 1,547 milioni e un quarto, contro 1,541 milione e mezzo al 31 agosto.

La circolazione delle Banche popolari è rimasta, come nel mese anteriore, di l. 12,432.000, quella delle Società di credito ordinario è discesa da 17,301.000 lire in fine d'agosto a L. 15,603.000 in fine settembre.

I Buoni agrari in circolazione scesero da L. 5,316.000 a L. 4,582.000.

Ne' conti delle nove Casse di risparmio che trasmettono i loro prospetti al ministero troviamo che in settembre i versamenti furono di L. 8,307,000 e le restituzioni di L. 10.542.000. La diminuzione si riscontra quasi esclusivamente nella Cassa di risparmio di Milano.

ESTERO

Francia. Il *Pensiero di Nizza* pubblica un decreto del prefetto de Villeneuve Bargeman col quale è vietata la vendita per le vie del citato giornale, accusato di nutrire idee separatiste.

Germania. La *Norddeutshe Allgemeine Zeitung* attribuisce questo significato alle elezioni per la dieta di Prussia:

Bentosto i discorsi, i programmi, le promesse elettorali taceranno; ma in tutti gli animi vivrà, quale impressione generale di questo movimento elettorale, il sentimento: che il significato delle elezioni presenti non è da cercarsi nei piccoli, od anche gretti, contrasti dei partiti politici, ma nella grande lotta per la civiltà, in cui i due contendenti si chiamano Germania e Roma, e in cui la gloria immarcescibile di essere il campione della vera umanità, dell'educazione spirituale, e della libertà è toccata, per confessione della stessa stampa inglese si parca di lode, alla coraggiosa Germania, colla Prussia alla testa!. Non si tratta di confessione contro confessione, non di messa contro liturgia, no: ma di Germania contro Roma, di libertà di coscienza contro tirannide di coscienza, di tolleranza umana contro assolutismo gerarchico: così suona l'eco del grido di guerra da ambo i campi!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un po' di luce sull'importanza delle contribuzioni provinciali della Carnia. (1)

La questione delle strade provinciali divampa nuovamente; — le colonne del «*Giornale di Udine*» e del «*Tagliamento*» riboccano di acri proteste contro la deliberazione del Consiglio, che accettando la consegna delle due strade carniche volle si chiedesse la revisione dell'Elenco di classificazione nel senso che l'una di esse passar debba nel novero delle nazionali, e l'altra ritornare a carico dei rispettivi Comuni.

Noi per vero dire credevamo la discussione chiusa. Si è tanto scritto e parlato su quelle strade che il ripigliarla ci pareva un vero fuor d'opera! E ci saremmo certamente astenuti, se la rincalzante polemica non ci avesse dimostrato il bisogno che vi ha di attutire la foga di certe burbanzose idee di quei nostri buoni amici della Carnia, che nuovamente sono discesi sul terreno.

«— *Perchè mo la Carnia deve concorrere nella spesa pei vostri Ledra, pei vostri giardini, pei vostri ponti, per le vostre strade, pei vostri argini, se voi per essa non volete spendere che solo che ciò che non potete far a meno?* »

«— *Le vostre magnifiche strade le paghiamo pur noi, i vostri saldi argini ed i vostri maestosi ponti ci costano sudori!* »

«— *Sapete perchè i Carnici furono contrarii alla benefica impresa del Ledra? — perchè erano stanchi di dare e di non ricevere.* »

Così il Corrispondente di Ampezzo al «Giornale di Udine.»

Ed il Corrispondente del Giornale «il Tagliamento» lamenta alla sua volta:

«— *La Carnia retribuisce la sovrimposta provinciale come ogni altra parte del Friuli.*
«— *Cosa ne percepisce? — Niente o poco più.*»

Adagio a' ma' passi, o Signor Corrispondente dell'uno e dell'altro Giornale, voi vi siete fatto, vattel' a pesca, quale grandioso concetto della forza tributaria del vostro paese!

A sentirvi, si crederebbe che sia la Carnia quella che tiene continuamente ricolmi i forzieri della Provincia!

Voi, le meschine proporzioni cui essa contribuisce all'erario provinciale mostrate d'ignorarle; noi quindi ve le vogliamo indicare, eccole:

per sovraimposta sui terreni	L. 17,904.49
per sovraimposta sui fabbricati	» 3,336.98
per quoto sul compenso che l'Erario dello Stato corrisponde sui centesimi tolti sulla ricch. mobile	» 1,746.48
in totale	L. 23,077.95

Ripetiamo: sono ventitremila lire che in cifra rotonda la Carnia versa per tutto un anno nella Cassa della Provincia.

Che ve ne pare?

Convenitene! — sono troppo poche per poter pomposamente millantare che è la Carnia che fa le spese dei maestosi ponti, delle magnifiche strade, dei saldi argini della Provincia!; sono troppo poche perchè la Carnia possa querelarsi e dire che è stanca di pagare e non ricevere!

Sono tanto poche, o signori Corrispondenti della Carnia, che dopo pagate le pigioni e le indennità d'alloggio dei vostri Regi Commissari e Commissariati — le pigioni ed i casermaggi dei vostri Reali Carabinieri — la cura ed il mantenimento dei vostri mentecatti, ed anche (interrogatene le vostre Carnielle) dei vostri trovatelli, — dopo insomma pagate tutte queste vostre spese e la quota delle altre comuni obbligatorie che vi spetta per legge, noi non sapremmo davvero quanti metri lineari di Ledra(!?) quanti metri quadrati di giardino (!?) s'abbiano potuto eseguire coi denari che da quelle ventitremille lire sopravvanzano.

In una parola voi dovete convenire che in un Bilancio di 600 mille lire, quale è quello della Provincia; le ventitremille che la Carnia vi contribuisce hanno così una meschina importanza, che si può benissimo anche rinunciarvi senza che perciò la sovraimposta provinciale se ne risenta, o per così dire se ne accorga.

Del resto, nel mentre, o Signori Corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Tagliamento*, voi non vi peritate di pretendere con tanta leggerezza e, diciamolo pure, anche con un po' d'arroganza, che in corrispettivo delle vostre 23 mille lire la Provincia debba subire senza punto aprir bocca la coattiva classsificazione delle vostre strade, la cui sistemazione e manutenzione assorbe ogn'anno tre a quattro volte la somma che voi le contribuite — nel mentre ciò pretendete, un vostro convalleggiano il dott. Paolo Beorchia — Nigris sorge a mettere in guardia la Provincia contro le esiziali conseguenze della classificazione stessa.

E diffatti questo egregio signore che nel 1872 (Giornale di Udine numeri 20 e 28) con frasi poco temperate domandava l'esecuzione pura e semplice di quel Reale Decreto (18 dicembre 1870) che emtrambe le strade carniche aveva poste a carico della Provincia, si è fatto in uno recente corrispondenza (Giornale sudetto n° 261), con un atto di resipiscenza che veramente la onora, a dichiarare che una di quelle strade, «*la strada di Gorto, oltre al ponte sul Degano, da Comeglians a Sappada, presenta tali difficoltà e tante variazioni indispensabili, tanti lavori radicali da obbligare la Provincia a spese incompatibili con le sue forze,*» e quindi osservando che «*se la Provincia resterà obbligata ad assumere definitivamente la strada di Gorto, quali conseguenze ne deriveranno lo può dire la Commissione che non ha guari la riceveva in consegna*» ammonisce cui spetta a che «*prima di condurre la Provincia alla sua rovina, si pensi seriamente e si operi da senno perchè il troppo tardi potrebbe essere fatale.*»

Dichiarazione più preziosa di questa noi non potevamo disiderare! — È la voce di una persona rispettabile sotto ogni riguardo e che abita nella regione cui la questione delle strade interessa davvicino, è la voce autorevole di un Carnico, che non esita a rinfacciare ai suoi corregionali la sconvenienza delle esagerate pretese, e nettamente proclama l'assurdo che presiedette alla formazione di un Elenco di classificazione stradale, il quale conduce la Provincia addirittura alla sua rovina. — Noi ringraziamo il sig. Beorchia-Nigris della giustizia che oggi, sebbene un po' tardi, ci fa, ammettendo che le nostre opposizioni al Decreto Reale di classificazione avevano un motivo di essere.

Ed ora, ponendo fine, rivolgeremo due parole al corrispondente W.

Egli ha asserito che i Carnici furono contrarii alla benefica impresa del Ledra perchè erano stanchi di *dare* e *non ricevere*, ma questo apprezzamento non è esatto, imperocchè la deliberazione che decise dei destini del Ledra, e cui i Carnici negarono il loro suffragio, seguì nella seduta dell'8 settembre 1868, quando cioè la Classificazione delle strade provinciali non solo non si era per anco presentata in Consiglio, ma tampoco agitata in seno alla Commissione che aveva il cómpito di riferire. — Diremo di più: quando i Carnici dissero *No* al Ledra, essi, mediante la deliberazione consigliare che nel 18 luglio 1867 assegnò mezzo milione alla costruzione d'una ferrovia che è senza dubbio molto più carnica che provinciale, la ferrovia Pontebbana, potevano già calcolare di aver *ricevuto* dalla Provincia molto più che ogni altra parte del Friuli.

È con ripugnanza che noi abbiamo accettata la discussione sovra il terreno del *pagare* e del *non ricevere,* nel quale con così poco felice concetto i signori Corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Tagliamento* vollero portare la quistione delle loro strade; e se passando in rassegna la prima partita, quella cioè del *pagare* abbiamo dovuto rilevarne le microscopiche cifre e dire nel proposito delle verità che possono ad essi spiacere, la colpa non è certamente di noi, che vi fummo tratti, come si suol dir, pei capelli.

O. F.

1) Noi abbiamo lasciato (v. *Giornale di Udine* 1 e 8 nov.) come abbiamo detto, *libera contraddizione* ai nostri corrispondenti carnici circa alle strade della Carnia ed al Ledra, pure avvertendo che certe date rispetto al diniego del Consiglio delle strade provinciali *tutte* erano posteriori e quasi conseguenza di quello fatto dal Consiglio stesso di altre spese.

Ora il nostro amico e Consigliere O. F. ribadisce il chiodo e mette in mostra altri fatti che giova si conoscano. Del resto ripetiamo anche una volta, che sarebbe ora che *tutti* i Consiglieri, ma sul serio e non da burla, prendessero in considerazione il *complesso degli interessi provinciali;* ed interpelliamo direttamente a nome di molti che lo chiedono la Deputazione provinciale per sapere *a qual segno sieno giunti i lavori della Commissione destinata a dare esecuzione all'ordine del giorno Foramitti,* anche per conoscere qual grado di serietà sia da attribuirsi ai Consiglieri che lo votarono. Ora che tutti possono calcolare da sè soli quanto *ha perduto* il Friuli, anche *come Provincia,* dal 1869 in qua a non avere ajutato la irrigazione del Ledra, ed altre che si sarebbero potute fare, sta bene che si veda anche che cosa si pensa di fare per l'avvenire.

Nota della Redazione

Corte d'Assise. Udienza del 7 novembre. Napoleone Grandis, di Prato Carnico, involati nel 1867 alcuni oggetti di vestiario ai conjugi Petracco, di Cavasso, presso i quali prestava servizio, eclissavasi in modo, che il processo contro di lui intentato dovette rimanere sospeso.

Senonchè un nuovo reato, del quale il Grandis si rese colpevole qualche anno appresso, provocando il di lui arresto, dette occasione a riassumere un'istruttoria che probabilmente avrebbe dormito a lungo negli scaffali del Tribunale.

Sullo scorcio del passato febbraio un espositore girovago di figure, certo Perrotti di Firenzuola, trovandosi in Pesariis, pigliava al suo servizio come domestico un individuo che non era altri che il buon soggetto di cui qua sopra abbiamo fatto la conoscenza.

Da lì a qualche giorno lo stesso Perotti, giunto a Sappada, rimandava il domestico Grandis a Rigolato coll'incarico di ritirare dall'ostiere di colà un carretto, che per la malagevolezza delle strade, ingombre di neve, avea dovuto lasciare addietro. All'uopo lo forniva d'un po' di denaro e di un asinello, che rappresentava tutta la forza motrice del povero espositore.

Fornito l'incarico, Napoleone Grandis facendo credere a quei buoni villici d'aver commissione di vendere tanto il carretto che l'asinello, cedette l'una cosa e l'altra per pochi quattrini: circa 20 lire.

Non vedendo comparire il suo domestico, l'espositore ritornò in Rigolato, ove apprese la sua disgrazia.

Nell'osteria d'un paese vicino il Grandis in meno di due giorni dette fondo a quanto avea ricavato dalla vendita delle cose del suo padrone.

Per questi fatti era tratto al dibattimento sotto l'imputazione di furto qualificato. Ammise egli all'udienza il secondo fatto, negò il primo. Ma le deposizioni dei testimoni esclusero ogni dubbio anche a riguardo del furto Petracco. La perizia dell'istrutttoria avea stabilito in L. 157 l'ammontare d'entrambi i reati.

L'avv. Pupatti sostenne con valore la difesa, diretta principalmente a contestare la prova del primo e la qualifica del secondo furto; ma i Giurati, accogliendo le conclusioni del P. M., ritennero il Grandis colpevole di furto qualificato, e la Corte in seguito a ciò lo condannava a tre anni di reclusione.

Finchè si trattò di oggetti di vestiario ed altro, l'andava liscia pel Grandis; ma quando s'impacciò cogli asini, fu un'altro pajo di maniche; di lui ben si duò dire che addosso gli è cascato l'asino.

I cartoni semente bachi giapponesi commessi alla Banca di Udine sono ora a metà strada, ed arriveranno a Udine verso la fine del corrente, od alli primi dicembre. Il nostro concittadino dott. Enrico de Rosmini telegrafò il giorno 7 corrente da Penang (mare della China) che la esportazione di cartoni è limitata, ma che i committenti della Banca di Udine riceveranno l'intiero quantitativo commesso. Il Rosmini acquistò i cartoni della migliore provenienza. Le di lui lettere finora arrivate non forniscono ancora i dettagli, perchè alla metà di settembre non erano arrivati che pochissimi cartoni a Yokohama. Sembra che il governo giapponese volesse limitare assai l'esportazione, come è confermato anche dal telegramma citato. Inoltre il governo giapponese intendeva di imporre una tassa corrispondente a circa 2 lire per cartone. Il prezzo de' cartoni sarà elevato, ma l'operazione della Banca di Udine essendo eseguita con tutta l'economia possibile, crediamo che li committenti, oltre alla garanzia sulla migliore provenienza, troveranno un risparmio rilevante in confronto del prezzo che fisseranno gli altri importatori.

All'arrivo del sig. de Rosmini la Commissione ispezionerà i cartoni, ne verificherà il costo, e procederà alle pratiche per la distribuzione nell'interesse dei committenti.

Se nessun accidente arriverà nella seconda metà del viaggio, l'operazione della nostra Banca otterrà certamente la piena soddisfazione dei committenti.

Il trattenimento musicale dato la sera del p. p. venerdì nella sala dell'Associazione Democratica Pietro Zorutti, riuscì, come accennammo nell'ultimo numero, di piena soddisfazione ai soci ed alle loro signore che v'intervennero.

Non poteva difatti esser diversamente, poichè l'esposto programma si era raccomandato da sè per i distinti signori a cui n'era stata affidata l'esecuzione.

L'orchestra, diretta dall'esimio maestro sig. Luigi Casioli, aprì il trattenimento con la sinfonia della *Jone*, a cui seguì un duetto per due flauti nell'opera *Macbeth* del M. Verdi eseguito dai sigg. G. B. Cantarutti e Pietro De Giorgio.

L'abilità del sig. Cantarutti è abbastanza conosciuta per dispensarci dal porla in rilievo. Parleremo piuttosto del simpatico giovane sig. Pietro De Giorgio che, nell'esecuzione del duetto, seguì il Cantarutti con una precisione squisita e con un tal sentimento da addimostrare in lui una spiegata attitudine a riuscire un valente flautista. E siamo di ciò lieti perchè sappiamo essere il De Giorgio allievo del sig. Cantarutti, il quale senza interesse e con molta passione volle coltivare questo giovane ingegno. L'adunanza li fece entrambi segno della più sincera approvazione e meritamente diresse loro fragorosi applausi.

Il maestro sig. Luigi Casioli si è pure distinto nel duetto del *Faust*, e unitamente al sig. Cantarutti seppe riscuotere gli applausi dell'adunanza.

Il sig. Alessandro Capogrosso in una fantasia sull'opera *Faust;* con ammirabile maestria trasse dal cornetto armoniosissime note; così pure il sig. Giuseppe Croatto addimostrò una rara abilità suonando il clarino nella fantasia della *Sonnambula*.

Con molta precisione e delicatezza il signor G. B. Tosolini accompagnò al piano i singoli pezzi, ed egli pure fu onorato di battimani.

L'orchestra infine fu inappuntabile.

La Presidenza dell'Associazione fa bene ad intrattenere così, ogni qualtratto, i suoi soci. Il geniale convegno del passato venerdì è foriero di un secondo di maggior importanza che l'Associazione darà la Teatro Minerva facendolo seguire da un ballo di famiglia.

Della signora Luisa Piccoli nostra concittadina, che esordì da poco tempo sul teatro, il *Dalmata* fa elogio per la parte da lei sostenuta nel *Ruy Blas* a Zara; il quale elogio è tanto più lusinghiero, se si confronta con quanto v'è detto degli altri. Noi lo teniamo a buon augurio della carriera della nostra concittadina. Ecco le parole del *Dalmata*.

«La parte spigliata, brillante di *Casilda* viene eseguita dalla sig.a Luisa Piccoli (contralto) con una precisione ed una *verve* tutta particolare. La sua voce non è molto forte, ma il timbro n'è aggradevolissimo, e pieghevole la modulazione. Sovente però, dopo una successione di note leggere e saltellanti, ella ci sorprende con delle tenute potenti dell'ottava inferiore. Bisogna vederla nella briosa *ballata del mago,* nel terzetto finale dell'atto secondo e nel duettino del quarto per conoscerne tutte le grazie della voce e della persona, tanto più rimarchevoli in quanto è appena la seconda volta che ella si presenta alla luce della ribalta.»

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani, 11 novembre, in Mercatovecchio dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria dalle ore 5 alle 7 pom.

1. Marcia «L'addio al 24°» — M.° Nerli
2. Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio» — Verdi
3. Mazurka «Un'anima in due corpi» — Strauss
4. Duetto «Contessa d'Amalfi» — » Petrella
5. Valtzer «Motoren» — » Strauss
6. Cavatina e coro «Vestale» — » Mercadante
7. Polka «Enclûme» — » Parlow

Cholera: Bollettino del 8 novembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Daniele	1	0	0	0	1

Bollettino del 9.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Daniele	1	0	0	0	1

La stagione dei fanghi non è proprio quella d'adesso, come medicatura consigliata. Adunque torniamo a far eco ai reclami di migliaja di persone, le quali non hanno proprio voglia di mettere i piedi nel fango andando e venendo dalla stazione della ferrovia. Noi abbiamo voluto fare anche in autunno la ammonizione a chi va, perchè si collochi un marciapiedi e si rendano meno fangosi gli accessi alla stazione, tanto da Porta Aquileja, come da Porta Cussignacco. Preghiamo però i reclamanti a fare da sè, affinchè nel modo dei reclami ci sia un poco più di varietà.

Domani a Fagagna c'è la *mostra dei vitelli* con concorso a premii, secondo l'avviso da noi pubblicato. Speriamo che tale solennità bestiale avrà un bel concorso, essendo molto importante di poter rilevare gli effetti prodotti dalle importazioni di tori forastieri.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, ha luogo il già annunciato pubblico trattenimento che l'Istituto filodrammatico, in unione a parecchi professori e dilettanti di musica, dà a

alo beneficio dei danneggiati dal terremoto a lluno.

Bottiglieria del sig. M. Schönfeld in dine Via Bartolini. Crediamo di avvertire il ubblico che egli oltre al tenere fornito il suo nezio d'ogni qualità di vini e liquori sì nazioli che esteri, l'ha or ora provveduto di elte qualità di frutta, di dolci, e paste, di pee all'olio, di carni cotte americane in iscale, di estratto di carne in polvere, di carni rcine manipolate delle più prelibate, ecc. ecc. tutte queste belle cose le vende a prezzi moicissimi. Riteniamo perciò che il sig. Schönfeld rà sempre più animato da numeroso concorso i avventori.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 2 all' 8 nov. 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 8
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 1 - Totale N. 16

Morti a domicilio

Anna Resig-Donadonibus di Mattia d'anni 33, attendente alle occupazioni di casa — Amalia De Francisci di Nicolò d'anni 1 e mesi 9 — Luigia Panigutti di Vincenzo di mesi 8 — Teresa Boboli-Piva fu Giuseppe d'anni 85 — Maria Micoli-Venturini fu Domenico d'anni 84, contadina — Pietro Bertoli di Giuseppe d'anni 2 — Antonio Clocchiatti di Giovanni di mesi 9 — Francesco Micoli fu Pietro d'anni 44, pensale — Teresa Toso-Colautto fu Giacomo di anni 50, contadina — Pietro Casteletto fu Francesco d'anni 75, servo.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Dell'Agnola fu Pietro d'anni 34, agricoltore — Gio. Batt. Di Rosa fu Lorenzo d'anni 77, agricoltore — Luigia Viola-Picco fu Giuseppe d'anni 53, setajuola — Luigi Bozzer di Giacomo d'anni 48, muratore.

Totale N. 14.

Matrimoni

Carlo Foschiano tagliapietra con Anna Mos contadina — Giovanni Battista Gentilini agricoltore con Rosa Michelini contadina — Pio Italico Miani farmacista con Anna de Marco agiata — Giuseppe Fabello cocchiere con Giulia Del Ponte serva — Antonio Cecchini diurnista presso l'Intendenza di Finanza con Rosa Furlani attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giacomo Venturini cameriere con Maria Fachini cameriera — Giacomo Del negro macellajo con Pasqua Rinaldi agiata — Nicolò Gentilini possidente con Angela Tonutti possidente — Domenico Gentilini possidente con Anna Tonutti possidente — Antonio Stefani agricoltore con Caterina Zucchini contadina — Luigi Zanin fornajo con Rosa Zongaro serva — Bortolomio Pitton negoziante con Marianna Dell' Angela attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Il cholera è scoppiato anche a Roma. Però dopo i primi casi sono trascorse 24 ore senza che ne fosse denunciato alcun altro. A Napoli il cholera è in aumento. Nel bullettino pubblicato nel *Piccolo* di Napoli dell' 8 corr. troviamo segnati 30 casi, e 20 morti.

Notizie militari. Il ministero della guerra, a deroga del disposto dall' art. 1. della legge del 24 agosto 1862, ha stabilito che gl' inscritti di *prima categoria* della classe1853 leva in corso, di mano in mano che saranno arruolati, riceveranno dall' ufficiale delegato 1. o al Consiglio di Leva un foglio di *licenza illimitata*, e verranno rimandati alle proprie case, restando in pronta aspettiva della chiamata sotto le armi. Gli inscritti di *seconda categoria* saranno pure inviati alle loro case, in attesa della istruzione annuale.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' inaugurazione del monumento nazionale a Cavour, celebrata a Torino l' 8 corr. è riuscita veramente solenne. Erano presenti il Re, i Principi, gli alti dignitari dello Stato, tutto il Corpo diplomatico, le Guardie nazionali, le Società operaje, moltissime rappresentanze municipali ed altre. La folla plaudente era immensa, malgrado il tempo piovoso. L' arrivo del Re fu salutato da applausi universali.

Scoperta la statua, il Sindaco, volgendosi al Re, disse: « Cavour, compiendo i voti di tanti secoli, pose sul capo di chi è degno di tanto premio la Corona regale di Berengario e d' Arduino. » Espresse al Re la gratitudine di Torino e dell' intera Nazione.

Ringraziò la milizia cittadina di Roma per questa testimonianza d' onore a Cavour.

Disse poscia: « Il Municipio torinese gode ora di aver ospite della sua città il fiore della Nazione a giurare un nuovo patto di fratellanza e di concordia in nome di Colui che tanto operò per fare una, libera e indipendente la patria comune. »

Narrò brevemente la storia di Cavour; disse che pochi possono stargli a pari, nessuno vincerlo per elevatezza di mente, gagliardia di propositi, sublimità di sentimenti. Accennò alle innumerevoli difficoltà ed ai pericoli da lui superati col solo appoggio della fede nel Re Galantuomo e del patriottismo dei popoli.

Soggiunse che egli sparve quasi all' improvviso, senza vedere compiuto nel fatto l' unità della Patria, ma che sopravvissero la sua politica, il suo nome, la scuola. A Venezia e Roma siam giunti perchè seguimmo gli esempi del nostro duce.

Conchiuse: « Ecco l' Italia assisa Regina al Campidoglio, impalmata al migliore dei Re, circondata dall' affetto di tutti i suoi figli, cinta la fronte d' un diadema immortale.

« Italiani! quando innanzi a questa statua condurrete i vostri figli, additandola ad essi, dite loro: « Essa rappresenta l' uomo che fece la Nazione indipendente ed una. Per lui la stella di Savoja è divenuta il sole d' Italia. Egli vi apprenda come si deve dagli italiani amare la patria. »

Nel pomeriggio al banchetto offerto dalla città di Torino assistevano circa 600 persone. Furono tenuti molti discorsi. Fu notevole, fra gli altri, quello di sir Augustus Paget, ministro inglese, il quale disse che Cavour fu sempre rispettato e venerato in Inghilterra e che il suo nome suonerà sempre glorioso ove parlasi di patria e di libertà.

La rappresentazione di gala al Teatro Vittorio Emanuele riusciva affollatissima.

La città in festa era illuminata e le vie gremite di gente sino a tarda ora.

— La R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* ha ricevuto ordine di recarsi a Cartagena, e mettersi sotto gli ordini del comandante in capo la squadra permanente, per la protezione dei nostri connazionali in quei luoghi.

— Stando alle informazioni dell' *Italie*, il signor Fournier sarà di ritorno al suo posto entro un quindici giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. Il partito della sinistra sta organizzando un'opposizione affine di restringere i poteri di Mac-Mahon durante l'epoca di prolungazione del suo mandato.

Versailles 8. Nella Commissione dell'Assemblea istituita per esaminare la proposta prolungazione dei poteri furono eletti sette candidati della destra e quattro della sinistra. Tre uffici elessero questa mane, e il risultato fu favorevole alla sinistra. Codesto risultato cagionò un gran movimento, e secondo le notizie della *Liberté*, il gabinetto avrebbe offerto le sue dimissioni.

Berlino 7. La Borsa è debole in seguito ad alcuni fallimenti nelle Provincie e alle notizie d'America.

Versailles 7. *(Assemblea.) Buffet*, ringraziando della sua nomina alla presidenza, raccomanda che la sua autorità sia particolarmente rispettata, affinchè i deputati possano discutere con calma i grandi interessi del paese; insiste sulla necessità di dominare le emozioni che hanno anche il movente più nobile; raccomanda l'obbedienza sperando che tutti faranno i necessarii sacrifizii verso il paese. *Barthe* presenta la proposta di rimettere in vigore la legge del 1849, che ordina di riempiere le sedi vacanti dei deputati entro due mesi.

Parigi 7. Al Boulevard, il prestito si negoziava a 91 30.

Parigi 7. Assicurasi che Thiers ricusa la candidatura per far parte della Commissione per la proposta di Changarnier.

Versailles 8. Contrariamente alle notizie sparse, il Ministero non si è dimesso ma persiste a non ritirarsi prima della votazione della legge sulla proroga.

Brusselles 8. La Banca del Belgio rialzò lo sconto al sette.

Londra 7. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 9 per cento.

Vienna 8. Nella seduta del club dei *Verfassungstreue* fattasi la votazione di prova per l'elezione del presidente, Rechbauer risultò eletto con 75 sovra 152 votanti; Veeber riportò 45 voci. I ministri Lasser, Pretis, Unger, Stemayr, Horst, Zeimialkowsky, assistevano alla riunione.

Roma 9. *La Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di chiusura della sessione del Parlamento e della convocazione della Camera e del Senato pel 15 corrente. La stessa *Gazzetta* pubblica i Decreti di costituzione della Presidenza del Senato; Torrearsa presidente, F. M. Serra, Pallavicini, Mirabelli, Sauli vicepresidenti

Un altro decreto nomina senatori: Aleardi, Assanti, Belgiojoso, Borsani, Cavallini, Corsi, Costamezzana, Danzetta, De Siervo, Lampertico Lauria, Morelli, G. Pantaleoni, Peranni, Pescatore, Pica, Settembrini, Sineo, Valfrè, Verga.

Torino 9. All' inaugurazione del monumento D' Azeglio sono intervenute le Autorità municipali e governative, le presidenze della Camera e del Senato, Visconti-Venosta, il Corpo diplomatico, le rappresentanze delle Società, e numerosi cittadini. Parlarono Galvano, Biancheri e Manzoni.

Versailles 8. L' interpellanza del centro sinistro sulle elezioni parziali fu aggiornata di comune accordo fra il Governo e i firmatari.

Parigi 8. Vi fu Consiglio di ministri stamane; tutti i ministri sono dimissionari, ma il maresciallo ricusò di accettare le loro dimissioni avendo il ministero tutta la sua fiducia. Tuttavia si rimase d'accordo che dopo la votazione sulla proroga il gabinetto si dimetterà.

Costantinopoli 8. La riunione della Commissione del tonnellaggio che doveva aver luogo oggi fu aggiornata essendo partito per Odessa il delegato russo.

Atene 8. Il Re ritornerà domani da Corfù. Il governo mise in concorso 3000 chilometri di strade al prezzo di 30 milioni di franchi. Per maggiori informazioni rivolgersi ai consolati greci.

Monaco 8. Il Ministro delle finanze presentò il bilancio pei due prossimi anni. La somma totale elevasi a 120 milioni. L' aumento delle spese a 10 1[2. L' aumento delle imposte non sarà necessario. La camera dopo una viva discussione approvò con 77 contro 74 la proposta di Voekl relativa alla legislazione comune sul diritto civile.

Berlino 8. In seguito all'arresto d'un suddito tedesco a Cartagena e alla presa d'una proprietà tedesca da parte d' una nave degli insorti, la legazione di Germania fu autorizzata a rivolgersi alla squadra tedesca pelle misure necessarie. La squadra comparve il 3 novembre dinanzi a Cartagena. Il gerente del consolato tedesco annunziò che subito reclamava i prigionieri tedeschi. Circa la presa della proprietà tedesca, nessuna notizia.

Berlino 8. Il discorso del trono prometterà la presentazione della legge sul matrimonio civile.

Torino 8. ore 11. La città è tristamente impressionata per l' uccisione avvenuta in via Belvedere a colpi di coltello di certa Dessier fantesca del Conte Cavour. Uno sconosciuto penetrò per la finestra e compì il delitto.

Parigi 8 novembre. I tre altri ufficii elessero a Commissarii sulla proposta Changarnier, i tre repubblicani Laboulaye, Remusat e Say. Così la maggioranza della Commissione è repubblicana, cioè di 8 contro 7. Corre voce d'una crisi ministeriale. Mac-Mahon è sfiduciato. Anche il processo Bazaine lo presenta in cattiva luce. C' è un risveglio nella pubblica opinione; ma la confusione tende ad accrescersi. Il *Figaro* eccita Mac-Mahon ad assumere la dittatura con un colpo di Stato anche contro una maggioranza repubblicana, per salvare il paese. Si crede che Thiers possa essere nominato relatore della Commissione sulla proposta Changarnier.

Pest 8 novembre. La Dieta venne riaperta. Koloman Ghiczy, capo della sinistra, si ritirò dalla vita politica. Molti indirizzi a favore della politica di Deak circa alla separazione della Chiesa dallo Stato, e petizioni per una Banca nazionale autonoma.

Bajona 8 novembre. Da fonte carlista si dà la notizia, da accogliersi con riserva, d' una vittoria dei carlisti, colla presa del generale Moriones ferito, e di molti ufficiali e colla morte del generale Primo Rivera.

Parigi 8. Remusat fu eletto presidente della Commissione di proroga con voti 8. Bethmont pure del centro sinistro fu nominato segretario.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

0 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	754.4	754.7
Umidità relativa . . .	90	91	94
Stato del Cielo . . .	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	5.4	—	2.2
Veneto (direzione .	Nord	N.-E.	E.
Veneto (velocità chil.	3	1	1
Termometro centigrado	11.6	14.2	12.9

Temperatura { massima 15.1
{ minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 9.3

BERLINO 8 novembre

Austriache	185 1[4	Azioni	117.1[2
Lombarde	190. —	Italiano	55.5[8

Notizie di Borsa.

PARIGI, 8 novembre

Prestito 1872	91.40	Meridionale	—.—
Francese	58.75	Cambio Italia	15.—
Italiano	58.30	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	340.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4275.—	Prestito 1871	89.95
Romane	67.50	Londra a vista	25.75.—
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	6.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.—	Inglese	92.3[8

FIRENZE, 8 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2055.—
» (coup. stacc.)	66.15.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.47.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.18.—	Buoni » »	—.—
Parigi	117.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	68.52.—	Banca Toscana	1530.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	803.—
Azioni »	820.—.—	Banca italo-german.	425.—

VENEZIA, 7 novembre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta a 68.50, e per fine corr. a 60.70.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.30	a	23.32
Banconote austriache	» 2.54 3[4	»	2.55 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da 66.35.— a 66.40.—
» » » 1 luglio » 68.50.— » 68.55.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 23.30.—	» 23.31.—
Banconote austriache	» 254.—.—	» 254.50.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 8 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.42 1[2	5.44
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.12	9.13 1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.65	109.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7 nov.	al 8 nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.	68.80	67.60
Prestito Nazionale	»	73.15	72.50
» del 1860	»	100.—	99.—
Azioni della Banca Nazionale	»	938.—	936.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	204.50	203.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.25	114.60
Argento	»	109.25	109.50
Da 20 franchi	»	9.14	9.17
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.80	ad L. 29.—
Granoturco	»	» 14.20	» 15.—
Segala nuova	»	» 16.80	» 17.20
Avena vecchia in Città	» rasata	» 16.90	» 17.—
Spelta	»	» —.—	» 27.25
Orzo pilato	»	» —.—	» 27.25
» da pilare	»	» —.—	» 14.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.—
Miglio	»	» —.—	» 17.25
Mistura	»	» —.—	» 14.50
Lupini	»	» —.—	» 8.75
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	» 41.50
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 24.—
» carnieli e schiavi	»	» —.—	» 28.—
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» 22.50	» 23.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 novembre 1873.

Venezia	18	14	67	5	86
Roma	81	58	60	3	66
Firenze	52	47	88	31	75
Milano	3	7	18	13	30
Napoli	59	82	12	84	15
Palermo	2	9	71	50	70
Torino	69	66	20	23	32

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2998 — 2

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

dell'Ospizio Provinciale degli Esposti e delle partorienti illegittime del Friuli.

AVVISO.

Approvato col Reale Decreto 11 maggio 1873 lo Statuto organico di questo Ospizio, si porta a pubblica notizia che a datare dal giorno 1 gennaio p. v. avrà luogo la **chiusura della Ruota** e la **istituzione di un Ufficio di Consegna** presso il quale verranno accettati gli Esposti e le Partorienti.

Allo scopo che nessuno possa allegare ignoranza delle disposizioni contenute nel suddetto nuovo Statuto si pubblica pure quanto segue:

Art. 1 dello statuto. — Nei limiti stabiliti dallo statuto e colle norme indicate in fine dello stesso (art. 26 e seguenti), ricovera, nutre, veste, cura, istruisce e colloca presso oneste famiglie di agricoltori o di artieri:

a) Bambini illegittimi d'ambo i sessi, figli di madre domiciliata nel Regno, che vengono introdotti nell' Ospizio mediante un apposito Ufficio di Consegna, sia che provengano dall'esterno o dal Riparto Maternità;

b) Neonati abbandonati, purchè la loro presentazione si effettui mediante le Autorità costituite o loro organi dipendenti;

c) Figli legittimi poveri e di madre resa incapace di allattare la prole per fisica indisposizione, ma per il solo anno di allattamento, mentre per i figli legittimi od illegittimi non contemplati dal presente articolo, le spese sono a carico dei Comuni di appartenenza.

d) Esposti appartenenti all'Ospizio che vengono restituiti dai tenutari, e ciò fino all' età normale (vedi art. 2).

Accoglie inoltre per la relativa assistenza e cura (art. 33 e seguenti):

e) Partorienti illegittime domiciliate nel Regno e che abbiano compito il settimo mese di gestazione;

f) Partorienti illegittime estere, alla stessa epoca di gestazione e verso rifusione di spesa dalle Provincie o dai rispettivi Comuni di appartenenza in quanto vi siano obbligati dalle leggi per essi vigenti;

g) Partorienti legittime a carico dei Comuni o delle Autorità che ne ordinassero l' accettazione;

h) Corrisponde sussidi mensili, fino al sesto anno d' età, ai figli legittimi poveri che rimanessero presso le loro madri, invece che venire deposti all' Ospizio. Tali sussidi saranno uguali alle dozzine che l' Ospizio paga alle nutrici e tenutari;

i) Distribuisce annualmente, previo concorso ed estrazione a sorte, grazie n. 10 del complessivo importo di lire 456.38 alle figlie esposte appartenenti all'Ospizio, che siano prossime al matrimonio e di ottima fama e condotta, e ciò dietro certificato del seguito matrimonio.

Art. 5. — L' Opera Pia esercita la tutela legale sugli Esposti fino a che abbiano raggiunta l' età normale, ossia quella in cui cessano di appartenere all' Itituto, e che è fissata agli anni 18 pei maschi e 21 per le femmine.

Ogni Esposto cessa di appartenere all' Istituto e cessa quindi il rapporto della tutela, quando si verifichino i seguenti casi:

Restituzione ai genitori od ai parenti;

Adozione;

Arruolamento pei maschi, e

Matrimonio per le femmine;

Morte.

Art. 26. — *Esposti.* L' Ufficio di Consegna nel quale si entra per la porta maggiore dello Spedale Civile, viene affidato ad un impiegato che, sotto vincolo di speciale giuramento, è obbligato alla conservazione del più rigoroso segreto d' ufficio. Lo stesso vincolo avranno tutte le persone che potessero essere addette a questo ufficio.

Art. 27. — Al momento della consegna dovrà farsi precisa indicazione dell' illegittimità del bambino, colla esibizione dell' atto di nascita e di una dichiarazione scritta da una delle persone contemplate nell' art. 373 del codice civile (1), e colla quale si esponga che, per quanto è a notizia del dichiarante, la madre è cittadina italiana e versa in condizione miserabile.

In mancanza delle attestazioni suddette, supplirà il pagamento della tassa di lire 700.24, corrispondenti al dispendio per 12 anni di allevamento dell' Esposto fuori dell' Ospizio.

Art. 28. — Ogni illegittimo appena accolto viene registrato nel libro dell' Ufficie coll' indicazione dei documenti prodotti o della tassa che fosse stata pagata e dei segni particolari che potesse avere il bambino.

Alla madre od al portatore del bambino si rilascia, marcata collo stesso numero sotto cui apparisce registrato nel libro delle consegne, una ricevuta, la quale serve di legittimazione allorchè vengano chieste delle informazioni sul bambino. Ogni ricevuta è a madre e figlia.

A maggior garanzia viene eziandio rilasciata, quale segnale, una placca metallica in triplo esemplare e con numero progressivo. Un esemplare si appende al collo del bambino, un altro viene conservato fra gli atti di cancelleria ed un terzo si consegna unitamente alla ricevuta.

Il bambino accolto passa al baliatico dopo essere stato visitato dal medico dell' Ospizio, ed il risultato della visita riportato nel registro di consegna alla rubrica annotazioni.

Art. 29. — Viene assicurato alle parti il più rigoroso segreto.

Qualunque minima infrazione attribuibile agli impiegati sarà punita coll' immediata loro destituzione. Per favorire la conservazione del segreto è inoltre stabilito che, sotto la più stretta sorveglianza, i prospetti di liquidazione pegli illegittimi non appartenenti alle Provincie italiane vengano trasmessi soltanto ai Capi-Provincia.

Art. 30. — I genitori od i parenti, che come tali si legittimano, hanno diritto di ritirare gratuitamente i loro figli qualora presentino regolari certificati di miserabilità; gli altri dovranno rifondere l' Istituto delle spese sostenute per l' allevamento, e quelli che avessero pagata la tassa riceveranno la restituzione del di più eventualmente pagato.

Art. 31. — Pei contratti di mantenimento degli Esposti fuori dell' Istituto, restano in pieno vigore le norme:

pel 1°, anno di età, mensili	L.	10.—
» 2°, 3°, 4°	»	5.18
» 5°, 6°, 7°, 8°, 9°	»	4.32
» 10°, 11°, 12°	»	3.46

Eal 12° al 18° anno possono essere accordate dal Consiglio d' Amministrazione, sopra proposta del Medico Direttore, dozzine extra-normali di L. 5 mensili ai tenutari di esposti affetti da infermità od inetti al lavoro.

Art. 32. — L' accurata controlleria sulla condizione e sul trattamento degli esposti viene esercitata dalla Direzione dell' Istituto, coadiuvata dalle Autorità Comunali.

Art. 33. — *Partorienti.* — La gestante illegittima deve avere compiuto il 7° mese di gravidanza, ciò che dovrà constare dall' esame e da un apposito processo verbale esteso dal Chirurgo dell' Ospizio.

Art. 34. — Dev' essere nubile o vedova da 300 giorni ed appartenere alle Provincie italiane, comprovando tutto ciò con regolari certificati.

Art. 35. — L' accettazione nell' Ospizio verrà fatta dallo stesso impiegato addetto all' Ufficio di Consegna degli esposti e sotto il *vincolo del più rigoroso segreto,*

Art. 36. — Le gestanti illegittime estere dovranno avere gli stessi requisiti, ad eccezione, ben inteso, della cittadinanza italiana.

Art. 373. — La dichiarazione di nascita deve essere fatta dal padre o da un suo procuratore speciale, in mancanza, dal Dottore di medicina o chirurgia, o dalla Levatrice, o da qualche altra persona che abbia assistito al parto, o, se la puerpera era fuori della sua ordinaria abitazione, dal capo della famiglia, o dall' Ufficiale delegato dello stabilimento in cui ebbe luogo il parto.

La dichiarazione può anche essere fatta dalla madre o da persona munita di suo speciale mandato.

L' atto di nascita sarà steso immediatamente dopo.

Udine, li 21 ottobre 1873.

Il Presidente
A. QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 1082 — 1

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Forni Avoltri
AVVISA

che in base a deliberazione Consigliare bitamente approvata nel giorno 22 novembre 1873 alle ore 10 ant. nell' ufficio Municipale si terrà pubblica asta onde vendere al miglior offerente le piante come sotto indicate:

1. lotto. Bosco di là dell' acqua piante 1436 stimate l. 20458.45.

2. lotto. Beorchian o Tullin piante 1208 stimate l. 15914.09.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine. Le offerte dovranno essere cautate col decimo del valore di stima. Il quaderno d' oneri è depositato presso la Segreteria ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio. Con altro avviso verrà partecipato il termine utile per l' aumento del ventesimo.

Forni Avoltri, li 3 novembre 1873.

Per il Sindaco
GIACOMO ACHIL
Tomaso Tuti Segr.

N. 1472 XI — 1

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Municipio di Moggio

AVVISO

Per rinuncia del medico dott. Andrea Di Gaspero è rimasto vacante il posto della Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune.

In seguito quindi a delibera Consigliare 28 ottobre p. p. n. 1309 è aperto il concorso al suddetto posto coll' annuo stipendio di l. 2000 pagabili in quattro rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro dovranno presentarsi a quest' ufficio entro il 15 dicembre p. v. corredate dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale coll' approvazione superiore.

Il capitolato che regola la condotta è ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d' ufficio.

Moggio, li 5 novembre 1873.

Il Sindaco
P. ZEARO.

La Giunta
Giovanni nob. Zorzi
Cordignano dott. Agostino
Eustachio Missoni

Il Segretario
G. Foraboschi

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

Il sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento in Udine notifica ai nobili signori Marco e Giulia Antonini conjugi Valentinis, domiciliati ia Saciletto (Impero austro-ungarico) di averli con atto odierno nelle forme volute dall' art. 142 c. p. c. a richiesta del sig. Carlo q.m G. Batt. Facci di Udine, citati a comparire davanti la succennata Pretura all' udienza del 22 dicembre a. c. ore 10 mattina por sentirsi ivi con sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello e senza cauzione, condannare solidariamente al pagamento di l. 226.04 ed accessorj.

Udine, 8 novembre 1873.

ORLANDINI Usciere.

N. 11

Accettazione d' eredità

A termini dell' art. 955 del Codice Civile si rende pubblicamente noto che la eredità abbandonata dal fu Antonio q.m Gio. Batt. Simeoni di Treppo piccolo, ove decesse nel 25 giugno 1872, venne accettata da Marco fu Santo Simeoni in via beneficiaria, ed in base al testamento del defunto medesimo 25 marzo anno stesso, per conto ed interesse del minorenne Luigi fu detto Antonio Simeoni nella sua qualità di tutore di esso minore, e nelle proporzioni stabilite col succitato testamento.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Tarcento li 5 novembre 1873.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

N. 12

Accettazione di eredità

A termini dell' art. 955 del Codice Civile si rende pubblicamente noto che la eredità abbandonata dal fu Giuseppe fu Pietro Janis di Tricesimo, ove decesse nel 30 settembre 1873, venne accettata beneficiariamente da Antonia nata Garzoni vedova del defunto medesimo, per conto ed interesse delle minorenni di Lei figlie Anna e Girolama suscette col defunto sunnominato, e ciò in base al Testamento scritto ventuno settembre mille-ottocento-settantatrè per atti del Notajo residente in Tricesimo signor Luigi dott. Turchetti, e nelle proporzioni risultanti dal Testamento medesimo.

Dalla Cancelleria Preroriale
Tarcento il 5 novembre 1873.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

Notifica di sentenza

L' anno mille ottocento settantatre, alli cinque del mese di novembre; Udine.

A richiesta delli signori cav. Francesco, e cav. Lodovico Gelmi di Verona con domicilio in Udine presso il sig. avvocato dott. Alessandro Delfino, e in Cividale presso il sig. avv. dott. Paolo Dondo.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale C. C, di Udine all' uopo incaricato con decreto presidenziale 2[illegible] ottobre decorso, ho notificato copia della sentenza 17 agosto 1873, proferita dal R. Tribunale C. C. di detta Città di Udine alli sig. Guglielmo d' Orlandi al servizio militare nel 18° Distretto in Cattania, e Pier' Antonio d' Orlandi essente all' estero, con cui fu giudicato dovere:

Nicolò d' Orlandi e per esso i convenuti di lui figli Gio. Pietro, Giacomo Adolfo Maria, Ardemia, Alberto, Maria Clotilde, Guglielmo, e Ermano pagare all' attrice Maria de Catterini Gelmi, e per esso agli attori di lei figli, ed eredi cav. Lodovico, e cav. Francesco Gelmi al loro domicilio in Verona la somma d' it. l. 5551.72 cogli interessi nell' annua ragione del 5 per cento da primo febbraio 1869 in avanti, e ciò con tante monete metalliche d' oro, o d' argento a giusto peso e corso di piazza che avevano nei giorni 11 novembre 1863, e 11 novembre 1864 e nonchè al pagamento delle spese di lite in l. 269.65 ed accessori.

Ciò ho fatto mediante consegna di copia della ridetta sentenza per i convenuti Gio. Batt. d' Orlandi, e Pietro Antonio d' Orlandi in due esemplari all' ufficio del Pubblico Ministero in Udine e a mani del sig. procuratore del Re con lui parlando, affiggendone altra copia alla porta esterna del R. Tribunale suddetto, e consegnato un sunto per l' inserzione all' ufficio del Giornale degli annunzi giudiziari a mani dell' Amministratore sig. Giovanni Rizzardi.

FORTUNATO SORAGNA, Usciere

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.